



OGGETTO: Comunicazione del Sindaco di Torino Piero Fassino in merito alla delibera di indirizzo relativa alla vendita delle quote societarie del Termovalorizzatore del Gerbido

Presidente:

Benvenuti a tutti. Prima di iniziare un'informazione tecnica. Gentilmente i tecnici dei Comuni e della Provincia, TRM e i Sindaci prima di andare via ricordatevi di firmare il foglio firme che è qui sul tavolo. Diamo apertura a questo Comitato Locale di Controllo che abbiamo convocato un po' urgentemente nel corso dell'ultima settimana. È la prima volta dalla costituzione del Comitato Locale di Controllo che il Sindaco della città di Torino è presente ad una seduta del Comitato e questo è un segnale importante. Visto che siamo all'indomani delle elezioni amministrative saluto i Sindaci nuovi che faranno parte del Comitato, il Sindaco Montà, il Sindaco di Rivalta, Marinari, che si scusa ma oggi non riuscirà ad essere presente. Non faccio il riassunto di tutte le puntate precedenti perché sarebbe troppo lungo, voglio solo ricordare la storia del Comitato perché molto spesso, forse troppo frequentemente, non si ha la contezza di quello che è e di quello che fa questo organo. Noi nasciamo a seguito della scelta di localizzazione che fece il Comune di Torino dell'impianto di termovalorizzazione del Gerbido per la quale i Sindaci nel raggio di 2 km dal baricentro dell'impianto, area di massima ricaduta dell'impianto stesso, chiesero... ci fu un momento di forte scontro proprio perché la scelta della localizzazione non era stata condivisa con i territori ed era stata una scelta che andava ad inficiare molto le politiche territoriali dei Comuni confinanti con la città di Torino. Dopo una lunga battaglia che durò un anno e mezzo e dopo aver assodato che la scelta del Comune di Torino era comunque quella di utilizzare un terreno di sua proprietà per localizzare quell'impianto i Sindaci chiesero tutta una serie di misure cautelative che potessero garantire dei controlli istituzionali e tecnici. Nel 2006 quindi nasce il Comitato Locale di Controllo. Nel Comitato Locale di Controllo, lo ricordo a coloro che lo sanno già e lo dico a coloro che non lo sanno, è un organo formato dai Sindaci dei Comuni nell'area di influenza di 2 km, è composto dai Sindaci di Rivalta, Rivoli, Orbassano, Beinasco, Grugliasco e Torino, sono invitati permanenti ARPA, ASL, TRM e Provincia di Torino. Noi in questi anni abbiamo lavorato moltissimo (i primi due anni e mezzo, anche tre) sulle modifiche impiantistiche dell'impianto con i tecnici scelti dai Comuni, scelta, ribadisco, di competenza delle Amministrazioni, abbiamo fatto un grandissimo lavoro sul tema delle compensazioni ambientali con la redazione del Piano Strategico di Azione Ambientale, la firma del primo accordo di programma e abbiamo anche lavorato molto, sempre nella modifica impiantistica, su tutta la partita dei controlli, in modo particolare su due: la parte relativa alle acque e la parte relativa all'abbattimento dei fumi. Una delle peculiarità che abbiamo sempre sottolineato rispetto a questo organismo è che è il primo organismo nato in tutta Italia ed il primo nato da uno scontro tra le Amministrazioni, un organismo che è nato per lavorare affinché questo impianto potesse essere migliorato. Tutto questo lavoro è stato possibile perché c'è stata una grande opera di concertazione tra le Amministrazioni comunali e allora anche con la città di Torino che in seguito partecipò ai lavori del Comitato Locale di Controllo. Per arrivare ai giorni nostri, noi da quando il cantiere è stato aperto sono state molte le occasioni in cui il Comitato Locale di Controllo, la sottoscritta in rappresentanza dei Sindaci del Comitato è stata chiamata a relazionare nelle commissioni, in alcuni Consigli Comunali, in commissione provinciale e soprattutto nelle comunità, nelle realtà, nei comitati, chi chiedesse, siamo stati chiamati a raccontare quella che è la nostra attività e a fare il resoconto di quello che abbiamo fatto. Uno degli aspetti positivi che abbiamo sempre sottolineato in questi anni era, è ancora ed auspico che lo possa restare, è il fatto che su questo impianto i controlli sarebbero stati sempre di una certa natura proprio perché sarebbe stato un impianto a gestione pubblica. Purtroppo abbiamo appreso dai giornali che questa non era più la volontà del Comune che detiene la maggioranza delle quote societarie della società. Benché oggi sia presente il Sindaco di Torino, e mi rendo perfettamente conto di avere accanto una persona di grande spessore politico e culturale, purtroppo io arrivando da quella storia, avendo fatto le battaglie del 2003, del 2004, in quanto ero l'Assessore di un Sindaco... mi piace nominarlo perché fu un Sindaco che fece di questa battaglia una battaglia all'ultimo sangue, il Sindaco Giuffrida, noi l'abbiamo vissuta in modo pesante e trovarci a distanza di anni nella stessa situazione tale per cui non c'è stata questa concertazione sulla quale tanto abbiamo lavorato in questi anni che porta al risultato di perdere la maggioranza pubblica è un dato che francamente non leggo in modo positivo. Registro lo sforzo fatto dalla città di Torino nell'inserire in delibera, e meglio lo dirà poi successivamente il Sindaco Fassino, tutta una serie di aspetti che riguardano i controlli puntuali sulla gestione dell'impianto che qualora Torino andasse avanti con la gara sono garantiti sia nel bando che nell'affidamento, è però un percorso che ci aspettavamo anche in funzione delle comunità che rappresentiamo gestito in modo diverso. Io auspico che da qui per il futuro si possa, attraverso il ruolo del



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

Comitato, provare a concertare azioni che diano anche alle comunità che purtroppo questo impianto lo subiscono un maggiore senso di quello che è il ruolo e l'affidabilità degli impegni che prendono le istituzioni. Spero di non averla fatta troppo lunga e cedo la parola al Sindaco Fassino.

Fassino (Sindaco di Torino):

Ringrazio naturalmente di questa possibilità di incontro, di colloquio, che per quello che mi riguarda mi auguro non si esaurisca soltanto in questo incontro come un'occasione episodica ma per quello che mi riguarda sono disponibile. Tanto più alla luce delle decisioni che l'Amministrazione comunale di Torino intende assumere mi auguro che ci sia la possibilità di continuare ad avere periodicamente un rapporto con il Comitato per insieme verificare tutti gli aspetti che la gestione del termovalorizzatore via via pone. Non mi sfugge naturalmente che le decisioni che noi stiamo assumendo sono decisioni di valore straordinario sia in relazione a come la vicenda del termovalorizzatore è evoluta fino a poco tempo fa sia in relazione al peso che ha nella politica dei rifiuti della nostra area l'entrata in funzione del termovalorizzatore. Tuttavia io vorrei richiamare tutti a uno scenario che non è quello di anni fa. I giornali li leggiamo tutti, segnalo che soltanto nell'ultimo anno il Comune di Torino ha dovuto fare i conti con minori trasferimenti dallo Stato e dalla Regione per 200 milioni di euro e questo riferito soltanto al 2011. Se andiamo ad un arco temporale un po' più ampio la cifra cresce in modo consistente e quindi da un lato noi abbiamo una situazione generale nella quale gli enti locali sono chiamati a contribuire alle politiche di contenimento e di riduzione della spesa e del debito pubblico con una penalizzazione di risorse disponibili rilevante. A questo si aggiunga che la città di Torino ha scelto negli anni scorsi di mettere in campo un programma di investimenti piuttosto cospicuo. È stato grazie a questo programma di investimenti che la città ha affrontato la crisi che l'ha colpita negli anni 80, la deindustrializzazione, il mutamento della sua identità e della sua struttura produttiva e sociale. Grazie a quella politica di investimenti Torino oggi gode di un'infrastrutturazione e di una condizione di servizi certamente alta. Non siamo indebitati perché si è sfondata la spesa corrente ma perché si sono fatti investimenti, perché Torino ha investito nel Metrò, nel passante ferroviario, nel termovalorizzatore, nel teleriscaldamento, negli impianti olimpici, nelle ristrutturazioni urbane. Tutto questo ha determinato certamente un aumento della patrimonialità della città e anche un aumento della qualità delle infrastrutture e dei servizi di cui la città gode, ma anche quando ci si indebita per investimenti viene un momento in cui i debiti devono essere pagati e quindi la necessità da parte del Comune di Torino di affrontare questa situazione, di una città che ha visto crescere costantemente il suo indebitamento dal 1998 ad oggi e c'è un momento nel quale è necessario invertire questa curva e ridurre l'indebitamento come condizione non solo di tenuta finanziaria della città ma anche per rimettere in moto un ciclo di investimenti e per garantire qualità dei servizi, in primo luogo dei servizi sociali. Ho richiamato questo scenario perché la nostra decisione parte da lì, parte dalla necessità di ridurre significativamente l'indebitamento della città e di realizzare una cospicua liberazione di risorse entro il 31 dicembre 2012 per acquisire due obiettivi che per noi sono decisivi. Il primo è il rientro nel patto di stabilità dal quale siamo usciti nel 2011 e in secondo luogo una riduzione significativa dell'esposizione debitoria della città. Realizzare questo obiettivo significa mettere in campo delle scelte che consentano alla città di acquisire una massa finanziaria sufficientemente ampia per corrispondere a questi due obiettivi. Questa è la ragione per cui noi abbiamo avviato un percorso di dismissione di quote di partecipazione delle società pubbliche nostre. Si è conclusa ieri la prima fase del bando di gara per l'azienda dei trasporti di cui prevediamo la cessione del 49%, è in corso la procedura per la cessione del 28% della società aeroportuale rispetto al possesso del 38% oggi detenuto dalla città e abbiamo attivato appunto le procedure per l'alienazione del 49% di AMIAT e dell'80% di TRM nella filiera ambientale. Queste operazioni connesse ad operazioni di valorizzazione immobiliare e di dismissioni patrimoniali di tipo immobiliare sono finalizzate appunto a realizzare una dimensione finanziaria che stia sopra i 300 milioni di euro entro il 31 dicembre di quest'anno, condizione questa cifra per rientrare nel patto di stabilità e per ridurre l'indebitamento. Stare sotto questa cifra non garantirebbe il rientro nel patto di stabilità e soprattutto ci metterebbe in grandissima sofferenza sul fronte debitorio. Nel fare questa scelta naturalmente ci rendiamo conto che occorre mettere in campo tutte le misure di garanzia dell'impatto sia ambientale sia sociale dell'entrata in funzione del termovalorizzatore e questa è la ragione per cui sia nella delibera approvata dal Consiglio Comunale sia nel bando di gara che sarà emanato sulla base di quella delibera noi ci siamo fatti carico di accogliere una serie di istanze, esigenze giuste, legittime, assolutamente da noi condivise, di rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio, tutela e controllo. Intanto abbiamo ribadito sia nella delibera sia nel bando di gara che vivono tutte le compensazioni, le royalties che a suo tempo erano state definite a favore dei Comuni e che quindi saranno in ogni caso a



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

carico anche del nuovo assetto della società TRM, vale l'impegno a utilizzare il calore prodotto dal termovalorizzatore per lo sviluppo del teleriscaldamento, cosa a cui sono particolarmente interessati alcuni Comuni quali Beinasco, Grugliasco, Rivoli e altri, peraltro cosa che corrisponde a una scelta che la città di Torino ha fatto. Torino in questo momento è riscaldata al 55% da un sistema di teleriscaldamento, quindi è chiaro che lo sviluppo ulteriore del teleriscaldamento anche nei Comuni dell'area metropolitana è assolutamente coerente con la scelta che noi abbiamo fatto per la città e che intendiamo proseguire. Sono confermati naturalmente gli impegni ulteriori che sono stati assunti in sede di definizione dell'impianto di TRM e abbiamo previsto non solo la riconferma ma il rafforzamento dei poteri di monitoraggio e controllo da parte del Comitato Locale di Controllo in primo luogo e dai Consigli Comunali dei Comuni interessati, prevedendo ovviamente che il Comitato Locale di Controllo possa mettere in campo azioni ispettive sull'impianto in qualsiasi momento, che abbia diritto ad acquisire informazioni dai gestori dell'impianto in qualsiasi momento e in ogni caso trimestralmente il presidente e l'amministratore delegato della società riferiscono al Comitato Locale di Controllo e ai Consigli Comunali sull'attività e sull'esercizio e ogni altro strumento di tutela e di monitoraggio che possa essere utile a garantire costantemente un controllo sociale e civico sul funzionamento del TRM e sul suo impatto ambientale e sociale. Si aggiunga che poi oggi ATO, domani subentrerà ad ATO-R, ha dei poteri di controllo e di vigilanza così come la nuova legge sui rifiuti della Regione Piemonte prevede anche da parte della Regione una serie di attività di controllo e ispettive. Quindi ci siamo fatti carico di rafforzare il più possibile tutti i meccanismi - che si possono ulteriormente rafforzare se ci sono proposte in proposito - di monitoraggio, di controllo e tutela perché siamo tutti interessati e naturalmente l'impianto abbia il funzionamento migliore dal punto di vista della sua efficienza ma anche il più sicuro dal punto di vista dell'impatto sociale e ambientale. Sono state evocate nel corso di questa discussione delle ipotesi alternative a questa come una cessione non dell'80% ma del 49% in cambio di una scadenza più lunga dell'affidamento. Tutte le verifiche che noi abbiamo fatto, e ovviamente non è che le ho fatte io o il Vicesindaco ma sono state fatte dai nostri advisor o da esperti ed operatori del settore a cui ci siamo rivolti, ci dicono che il moltiplicatore 80x20 non dà lo stesso esito finanziario del moltiplicatore 49x30, 31, 32 o 33, il secondo è significativamente più basso del primo e di fronte a questo divario di gettito è evidente che siccome per noi l'obiettivo prioritario è quello di realizzare un introito che ha la dimensione finanziaria che ho richiamato prima non possiamo di intraprendere strade che non ci mettano nella prevedibile certezza di conseguire gli introiti finanziari di cui il Comune di Torino ha necessità. Rimane sul tappeto un'altra questione che io voglio qui dire, che ovviamente non può essere oggetto della delibera perché non c'è una titolarità esclusiva del Comune di Torino, però io so che quando si definì tutta la vicenda del TRM, anche se non c'ero, uno degli aspetti allora affrontati era anche quello della Servizi Industriali e del suo progressivo superamento o ricollocazione o smantellamento, una diversa soluzione della Servizi Industriali su cui c'era una titolarità prioritaria della Regione e della Provincia essenzialmente. Quello che posso dire è che per quello che riguarda il Comune di Torino noi siamo pronti insieme agli altri Comuni a riaprire un confronto da domani con Provincia e con Regione per affrontare anche questo problema, perché questo problema è interesse anche della città di Torino che sia affrontato e che trovi una soluzione diversa dalla situazione di oggi. Questo sostanzialmente è il quadro della decisione che noi abbiamo assunto. È una decisione di cui evidentemente avvertiamo tutta la complessità e per questo vogliamo gestirla nel modo migliore mettendo in campo anche un'azione di costante monitoraggio e di costante attenzione a tutto ciò che avverrà, non solo del Comune di Torino ma insieme agli altri Comuni e insieme al Comitato Locale di Controllo in ragione tale che questa operazione si possa fare garantendo da un lato che il termovalorizzatore entri in funzione il più rapidamente possibile perché senza il termovalorizzatore l'area metropolitana torinese andrebbe in emergenza rifiuti, come dimostrano le difficoltà di alcune aziende di raccolta rifiuti dell'area metropolitana anche di queste ore, e al tempo stesso vogliamo che ovviamente l'entrata in funzione di questo termovalorizzatore avvenga nelle migliori condizioni di tutela e di sicurezza sia sul piano sociale che sul piano ambientale. Io mi fermerei qui poi se ci sono questioni, domande, discussione...

Presidente:

Perfetto. Apro gli interventi. Maurizio Piazza, Sindaco di Beinasco. Ricordo che come sempre anche se siamo ospitati in una sala che ci ha messo a disposizione il Comune di Torino le sedute sono registrate.

Piazza (Sindaco di Beinasco):

Buonasera a tutti. Io sostanzialmente alcune risposte io le ho avute dall'intervento del Sindaco Fassino. Per noi la questione della cessione di più del 49% delle quote di TRM a un privato è una questione di



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

sostanza, perché dal nostro punto di vista c'era questo aspetto del controllo pubblico che era un elemento di garanzia importante per la gestione, perché sappiamo bene che la logica del profitto che ha il privato sicuramente non è la logica del pubblico che mette altri elementi in prim'ordine di rispetto a quell'elemento. Abbiamo avuto modo di confrontarci in questo... confronto che devo dire non ho mai avuto modo di avere con il Sindaco della città di Torino e di questo io, insieme al Sindaco di Grugliasco, ringrazio per questa disponibilità a valutare stante la situazione che è stata definita, stante l'impossibilità che è oramai questa, quella proprio di vedere la possibilità di un'operazione diversa, con dei numeri diversi e quello che menzionava prima il Sindaco di Torino, cioè una cessione del 49 con il prolungamento della concessione. Si è detto che non è possibile dal punto di vista economico ed io so benissimo che la questione economica è prioritaria per Torino. Chiaramente ne prendo atto anche se non sono d'accordo, nel senso che per me le priorità sono altre, ne prendo atto e l'unica cosa che mi piacerebbe, magari in qualche circostanza o proprio qui al Comitato Locale di Controllo, è valutare questo discorso degli advisor che in qualche maniera hanno portato a questa decisione della vendita dell'80% per una concessione di 20 e non viceversa una soluzione alternativa. Stante comunque questa situazione come Sindaco di Beinasco e Sindaco di Grugliasco presenteremo delle mozioni, sostanzialmente le faremo presentare dall'ATO-R che poi è l'ente che in qualche maniera dovrà dar seguito alla proposta di Torino sulla cessione delle quote. Sono due mozioni, una è una mozione... non so Presidente se darne lettura... Una è propedeutica sostanzialmente e dice valutiamo bene questa ulteriore ipotesi di cessione del 49 con una concessione più lunga e l'altra è una mozione di ripiego, preso atto che nessuno ci voterà questa mozione, e sostanzialmente incide laddove in particolar modo abbiamo già avuto modo di incidere, sia sulla delibera del Comune di Torino e sia penso nell'ambito del bando per l'assunzione di vincoli piuttosto che di garanzie dal punto di vista del controllo e di tutto ciò che concerne sostanzialmente questo tipo di situazione. Io darei lettura della prima mozione che noi presenteremo di per sé faremo presentare all'ATO-R, perché ricordiamoci che il Comitato Locale di Controllo è un'esperienza unica, un'esperienza importante, che però nella fattispecie ha visto molti degli impegni assunti con protocolli d'intesa già in questa fase, protocolli di vent'anni fa, degli impegni specifici soprattutto sulla Servizi Industriali. Su questo mi fa piacere vedere finalmente anche l'impegno della città di Torino a garanzia dei Comuni più piccoli interessati anche da altri problemi e c'è un discorso di carico aggiuntivo che sicuramente il termovalorizzatore creerà dal punto di vista ambientale e allora questo impegno da parte della città di Torino è ben apprezzato dai nostri territori. Ciò non toglie che noi perlomeno punteremo sostanzialmente a vedere la differenza che esiste tra le due soluzioni, se poi troverà riscontro lo valuteremo nella giornata di domani che ci sarà questa assemblea dell'ATO-R. Allora il Comitato Locale di Controllo ha visto in più circostanze venir meno questi impegni, che in qualche maniera erano elementi di garanzia per la cittadinanza e per i territori interessati principalmente dalla ricaduta del termovalorizzatore, una ricaduta più immediata. Quindi io posso stare anche a una logica di comprendere le necessità di tutti, però vedo che sostanzialmente le necessità nostre spesso e volentieri vengono in qualche maniera messe in second'ordine rispetto ad altre esigenze. Questa è di per sé una denuncia sotto questo punto di vista, una considerazione. La mozione che verrà presentata, una delle due che verrà presentata all'ATO-R è l'affidamento di nuova concessione a TRM mediante partenariato pubblico/privato istituzionalizzato, verifica delle possibilità di mantenimento del controllo pubblico della società concessionaria: *“Premesso che la città di Torino ha deliberato di procedere alla dismissione dell'80% delle proprie azioni di TRM SpA al fine di garantire il rientro del patto di stabilità da parte dell'ente, condizione indispensabile per il mantenimento degli impegni relativi alle tranche di capitalizzazione da versare alla medesima società e di conseguenza per l'effettiva possibilità di entrata in funzione dell'impianto, scongiurando di fatto l'emergenza rifiuti della provincia di Torino a partire dall'anno 2013. La necessità da parte della città di Torino di rientrare nell'interno del patto di stabilità rientra una priorità di tutti gli enti soci dell'assemblea di ATO-R che devono responsabilmente farsi carico riconoscendo nell'iniziativa una logica di mantenimento di un sistema già pesantemente in difficoltà delle sofferenze finanziarie. La sentenza della Corte Costituzionale n. 199 depositata venerdì 27 luglio ha sancito l'incostituzionalità dell'art. 4 del D.L. n. 138 del 13 agosto 2011 che prevedeva a partire dal 1° gennaio 2013 la messa in gara dei servizi pubblici locali, dichiarando la sua illegittimità costituzionale sia nel testo originario che in quello risultante dalle successive modificazioni e ha di fatto reso una scelta volontaria degli enti titolari l'affidamento dei servizi pubblici locali. Considerato che le preoccupazioni espresse dai cittadini nell'accettazione di un impianto di tale portata sono già state*



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

negli anni mitigate dall'istituzione di un controllo in capo ai Comuni rientranti nell'area di influenza dell'impianto e alle istituzioni preposte alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica (ARPA e ASL) ma soprattutto mediante la garanzia della gestione da parte di un soggetto a controllo pubblico resa esplicita dagli accordi sottoscritti da diversi enti ed istituzioni dagli atti di affidamento del servizio a TRM da parte di ATO-R. Considerato che la perdita di controllo pubblica sulla società che gestisce il principale impianto di smaltimento dei rifiuti della provincia di Torino, con una capacità di circa 21 mila tonnellate annuale, pari all'80% della necessità dell'ambito provinciale, rappresenta per tutti i Comuni, in particolare per le comunità rientranti nell'area di influenza dell'impianto la sottrazione di una maggiore garanzia legata ad un modello di gestione non orientato prevalentemente al profitto e su cui gli enti locali possono esercitare una più diretta influenza nell'assunzione degli atti di gestione. Nell'ambito degli incontri precedenti, agli atti assunti dalla città di Torino, è stata delineata da ATO-R una proposta che prevedeva l'estensione dei termini dell'attuale concessione incrementando in modo significativo il valore della società pubblica TRM e rendendo così possibile la dismissione di una quota di minoranza pari al 49% invece dell'80% delle quote societarie come deliberato dal Consiglio Comunale di Torino. Tale opzione pare rappresentare l'opportunità di contemperare l'esigenza della città di Torino relativamente alla parte di accertamento e incasso delle somme previste in bilancio con quelle dei Comuni e dei cittadini rientranti nell'area di influenza dell'impianto in merito a una maggiore garanzia connessa al mantenimento del controllo pubblico. L'assemblea impegna il presidente del consiglio di amministrazione a procedere immediatamente alla valutazione dettagliata dell'opzione proposta che prevede l'estensione dei termini dell'attuale concessione incrementando in modo significativo il valore della società pubblica TRM, rendendo così possibile la dismissione di una quota di minoranza pari al 49% invece che l'80% delle quote societarie, come deliberato dal Consiglio Comunale di Torino, avvalendosi del supporto di advisor e di soggetti di comprovata competenza, verificando la sostanziale invariata valorizzazione economica e finanziaria per la città di Torino della cessione del 49% delle proprie azioni di TRM SpA a fronte di un allungamento della concessione fino a un massimo di 35 anni, in luogo della dismissione dell'80% e di una concessione di 21 come previsto dalla deliberata adottata dal Consiglio Comunale. Impegna l'assemblea a sospendere per il tempo strettamente necessario la procedura relativa all'affidamento, garantendo il rispetto di termini che consentano di completare le procedure di aggiudicazione entro il 31.12". Questa era una volontà manifesta da parte di Comuni interessati principalmente dall'attivazione di questo strumento che ci sembrava ragionevole, perlomeno un'ipotesi da vagliare. Prendo atto che questa valutazione è già stata fatta, ripeto che però mi piacerebbe valutare effettivamente queste comparazioni per capirle perlomeno e poterle spiegare anche alla cittadinanza, in modo che sotto questo punto di vista si verifichi che sia stato fatto tutto ciò che era possibile in termini assoluti per contemperare, tra l'altro, le esigenze di Torino dal punto di vista del patto di stabilità. Per quanto ci riguarda abbiamo avuto modo, ribadisco, di ragionare con la città di Torino nel momento in cui siamo venuti a conoscenza di questa cessione dell'80%. La disponibilità c'è stata di contemperare questa esigenza dal punto di vista economico con un rafforzamento dei controlli, quindi un rafforzamento del Comitato Locale di Controllo e un impegno sostanziale dal punto di vista del teleriscaldamento di quelle azioni che in qualche maniera possono essere elementi che vanno a mitigare, questo sì, l'impatto di uno strumento come l'inceneritore o termovalorizzatore che dir si voglia. In questa circostanza ribadiamo che siamo dispiaciuti di questa situazione, anche se comprendiamo di per sé quelle che possono essere le motivazioni. Facciamo il nostro e direi che posso lasciare la parola al mio collega Montà che magari presenta la seconda mozione che noi presenteremo all'ATO-R per cercare appunto di ulteriormente ribadire quelli che sono gli elementi di garanzia che noi vogliamo a tutela della salute pubblica dei nostri cittadini e territori per quanto riguarda l'attivazione del termovalorizzatore.

Montà (Sindaco di Grugliasco):

Buon pomeriggio a tutti. Per prima cosa ringrazio il Sindaco Fassino che nell'emergenza ha accolto la nostra sollecitazione a partecipare al Comitato Locale di Controllo e dare una partecipazione di sostanza e non di forma perché noi in questi anni abbiamo considerato il Comitato Locale di Controllo un luogo di sostanza e non di forma, nel senso che abbiamo considerato questo il luogo in cui le istituzioni in maniera seria e responsabile, insieme ai soggetti che hanno il compito di tutelare la salute dei cittadini, e questo è un compito che in qualche modo è affidato a professionisti, all'ARPA, alle ASL, tutti insieme ci si è assunti cercando in qualche modo in questa sede, che è una sede pubblica, è la sede in cui si può dire in maniera chiara quelle che sono le iniziative e le posizioni che si assumono. Credo che la presenza del Sindaco di Torino, pur in una fase di grande emergenza che lui ha già illustrato, sia un segnale importante, ancor più importante è il segnale che non è solo in queste situazioni di emergenza che noi possiamo



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

incontrare la sua disponibilità a dare contenuto e senso a questa sede istituzionale ma di prenderci l'impegno di continuare a rafforzare questo tipo di percorso. Io credo che sia anche questa la sede in cui noi diamo anche un po' contezza di quello che è stato il percorso che in questi giorni ha visto protagonisti le nostre Amministrazioni e noi personalmente impegnati a provare a svolgere il nostro ruolo per quelle che erano le nostre possibilità, sapendo che il luogo in cui noi possiamo svolgere le nostre prerogative sono pochi, nel senso che un conto è la scelta che la città di Torino ha fatto, che è una scelta che in qualche modo sta nelle sue prerogative e io credo che su questo bisogna dare atto anche dell'accoglimento di quelle che sono state le sollecitazioni che noi abbiamo posto su alcuni temi che per noi erano centrali. È evidente che il tema del controllo pubblica rappresentava e rappresenta per noi in un percorso che purtroppo dall'avvio della localizzazione del termovalorizzatore in avanti ha sicuramente visto le nostre comunità in grande sofferenza perché molti di quelli che erano i presupposti su cui si era fondato il percorso non si sono tutti verificati o si verificheranno in maniera tardiva. È evidente che questo non rappresenta una responsabilità per il Sindaco Fassino e per l'Amministrazione di Torino ma i cittadini guardano al processo nel suo complesso e non guardano agli ultimi fatti che si susseguono storicamente, dalla localizzazione agli impegni sulla Servizi Industriali e ringrazio della sua disponibilità, credo che questa debba essere un'iniziativa che ci deve vedere tutti protagonisti nel provare a riaprire questo dossier perché se ne parla dal 1994 di questa struttura, sono quasi passati vent'anni, la situazione è in qualche modo peggiorata rispetto al carico ambientale, nel frattempo la Servizi Industriali ha fatto il suo percorso anche per regolarizzare la sua posizione. Quindi in questo caso l'insieme delle istituzioni non hanno compiuto un buon lavoro a servizio degli impegni che ci si era assunti in quella fase. Noi abbiamo cercato nei luoghi in cui è stato possibile, trasmettendo all'interno dell'ATO che è in qualche modo l'ente regolatore e concedente l'affidamento alla società che deve realizzare e gestire il termovalorizzatore, abbiamo posto i tempi laddove era possibile. Noi abbiamo trasmesso a chi per noi siede all'interno dell'assemblea di ATO che quindi sono i nostri due consorzi di bacino e i Comuni capofila questi due atti. Uno lo ha già descritto il Sindaco Piazza, è la riaffermazione del fatto che pur mettendo al primo posto quelle che sono le prerogative della città di Torino e comprensibili questioni che attengono al fatto che il controllo pubblico per noi rappresenta un tema, per loro il rispetto del patto di stabilità, rappresenta un elemento prioritario, anche perché non è stato detto ma in realtà il non rispetto del patto di stabilità comporta come effetto il fatto che Torino non possa procedere alla capitalizzazione di TRM e di conseguenza al blocco dell'operazione a prescindere. Noi di questo ne abbiamo dato atto perché questo è un elemento di responsabilità che chi in qualche modo deve governare il sistema deve tenerne conto. Ma nel fare questo è evidente che a fronte di altre possibilità, ed era il senso della prima mozione, noi continuiamo a chiedere che ci sia data contezza perché noi dobbiamo rispondere alle nostre comunità di questi ragionamenti, di queste scelte che non possono fondarsi solo... essendo già purtroppo molto agganciate a presupposti economici, nella misura in cui questi presupposti economici e finanziari non hanno un radicamento sostanziale è evidente che si va in grossa difficoltà. Il tema vero invece è che fermo restando quelle che saranno le determinazioni da parte dell'assemblea di ATO-R che si realizzerà domani e su cui noi abbiamo svolto non un'azione di lobby ma abbiamo sostanzialmente posto un tema nel luogo in cui ci era consentito parlo attraverso chi ci rappresenta, l'altro tema che invece abbiamo cercato di inserire nella seconda mozione sono i temi veri a fronte di alcuni atti su cui appunto noi non possiamo incidere se non marginalmente grazie alla disponibilità della città di Torino e attiene a tutte quelle che sono le forme di controllo su cui credo noi dobbiamo ancor di più alzare l'asticella della sfida nei confronti del nuovo assetto societario che andrà a gestire il termovalorizzatore ma soprattutto nei confronti dei cittadini. Noi abbiamo posto alcuni temi, un tema che è di carattere generale nel senso che sia l'ATO che quella che poi sarà il soggetto regolatore deve essere maggiormente attrezzato nello svolgere la sua funzione di interlocuzione ma anche in qualche modo di contenimento e di controllo su un concessionario che a questo punto non ha più il controllo pubblico e questo per noi è un elemento di grande preoccupazione e di grande difficoltà e sofferenza che non attiene ai soggetti che sono qui ma che attiene complessivamente a un sistema, perché quando si dialoga tra soggetti pubblici è evidente che c'è una certa condivisione di finalità di carattere generale, il soggetto privato come noi abbiamo evidenziato persegue da codice civile altre finalità che sono prioritariamente il profitto in luogo del pubblico interesse. Noi dobbiamo cercare di contemperarle e quindi il tema di come struttureremo a livello di sistema attualmente ATO-R poi la Conferenza d'Ambito e quanto previsto dalla nuova legge regionale un elemento su cui noi chiediamo a tutti di fare uno sforzo. L'altro aspetto riguarda la questione del rafforzamento del Comitato Locale di Controllo, un rafforzamento che riprende tutte le prerogative e



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

che quindi pretende che ci siano le medesime opzioni e opportunità che erano già previste. Noi abbiamo inserito in questo atto anche la presenza con oneri a carico del concessionario di tecnici terzi che in qualche modo supportino il lavoro di controllo da parte del Comitato Locale di Controllo. Questo è un elemento in più che per noi è significativo perché nella misura in cui siamo in presenza di un interlocutore che ha una quota di controllo privata è evidente che noi dobbiamo dare ancora maggiori garanzie sotto questo punto di vista, fermo restando che io credo che sia giusto dire qui, quando è possibile dirlo in maniera serena, che i funzionari e dirigenti dell'ARPA e delle ASL, che sono dirigenti pubblici, per quanto mi riguarda garantiscono il massimo del controllo e dell'efficienza, perché non è possibile che si è fattori del pubblico nel controllo e quando invece ci sono dei soggetti pubblici terzi incaricati li si consideri asserviti ad altre logiche. Io ho sempre avuto massimo rispetto e massima garanzia del lavoro di coloro i quali sono preposti facendo anche dei giuramenti professionali nello svolgere la loro professione. Noi essendo consapevoli che la perdita del controllo pubblico si sguarnisce un po', sotto questo punto di vista la presenza di soggetti terzi come accade in altre realtà a livello europeo e di professionisti terzi secondo noi è un elemento importante che deve stare nei conti dell'operazione della concessione. Il tema del teleriscaldamento è già stato richiamato, è per noi un tema che ha carattere ambientale, economico e di sistema. Ambientale perché è evidente che la produzione di calore non può essere dispersa e deve essere prioritariamente orientata ad alimentare le reti di teleriscaldamento che ci sono o costituendosi nell'area di influenza dell'impianto. È evidente che ha anche una logica di sistema ed economica perché ci può consentire di andare a recuperare da un punto di vista economico dei livelli tariffari che in qualche modo anche nelle realtà come le nostre, che ovviamente non sono al pari di Torino con il 55% di teleriscaldamento, ci consentono di sopportare meglio quella che è la fase di investimento e infrastrutturazione dei nostri territori e quindi di proporci ai cittadini con delle tariffe che siano più competitive o almeno pari a quelle della città di Torino. Sulle compensazioni è già stato detto, è evidente che per noi sono un elemento importante. Fin dall'inizio non abbiamo posto il tema economico al primo punto perché non è con quello che secondo noi si esaurisce il dibattito. Le compensazioni ambientali un tantum hanno un effetto importante perché stavano nella logica dell'accordo e credo che qui bisogna assumersi un impegno che il Sindaco di Torino con noi se l'è già assunto direttamente, bisogna fare un po' di iniziativa nei confronti della Regione Piemonte perché il protocollo d'intesa che noi abbiamo sottoscritto e tutti quanti approvato negli organismi competenti non è stato ancora approvato dalla Giunta Regionale. Il fatto che non sia stato approvato dalla Giunta Regionale leggendo il giornale, non avendo altre informazioni rispetto ai bilanci della Regione Piemonte un elemento di inquietudine e di preoccupazione su cui noi non possiamo in qualche modo retrocedere. I nostri Comuni sono pronti a settembre a partire con le opere di compensazione. Io credo che non possa esserci un freno, se non la difficoltà di mandare avanti l'iter, nel fatto che non c'è disponibilità economico finanziaria da parte dei soggetti che si erano impegnati a suo tempo a sostenere questo tipo di intervento. Credo che le compensazioni commisurate al volume dei conferimenti hanno un significato importante che potrà essere liberamente gestito da ciascuno dei Comuni rientranti nell'area di influenza sia in una logica di politiche ambientali sia in una logica di interventi sulla tariffa ma che hanno un senso anche di un impatto negativo da parte dei cittadini con una presenza di questa infrastruttura, che sicuramente al di là degli aspetti ambientali non qualifica e non rende migliore le porzioni di territorio più adiacenti. Il terzo e ultimo aspetto per noi rilevante è la questione dell'impegno della movimentazione ferroviaria dei rifiuti e delle scorie utilizzando il trasporto su ferro in luogo del trasporto su gomma, che è un elemento importante su cui si era data una proroga di 4 anni a TRM di cui uno già trascorso (vado a memoria, potrei anche sbagliarmi), però è evidente che questo per noi rappresenta un altro tema che ha una rilevanza di carattere ambientale e di carattere strategico. Questi sono i temi che noi abbiamo posto cercando di fare gli interessi delle nostre comunità, non ponendoci in maniera alternativa e antagonista alle scelte della città di Torino ma ponendoci in maniera responsabile e facendoci promotori di alcuni interventi che sono stati accolti da parte della città di Torino, del Consiglio Comunale, nel suo atto deliberativo e cercando di porli in maniera ancora più forte e più stringente in quel luogo che è il luogo in cui noi possiamo esprimerci, ovvero l'ATO, laddove poi si dovrà procedere con gli atti di gara e di affidamento da parte del soggetto che deve andare a regolare il sistema. Credo che al di là di come andranno i passaggi, a partire dall'assemblea di domani di ATO, che sostanzialmente definirà il quadro e delinea le prospettive e gli indirizzi per quanto attiene la gara oltre alla quota di controllo o meno da parte del soggetto pubblico, compito nostro sarà continuare a fare di questo luogo il punto in cui cercheremo, con gli impegni che erano già stati assunti precedentemente, di tutelare al massimo gli interessi dei nostri cittadini, la salute



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

dei nostri cittadini e le garanzie degli impegni a livello ambientale ed economico che erano stati assunti. Sicuramente è un pochino più faticoso e complicato in questa fase per noi che siamo a ridosso come comunità dell'impianto perdendo il controllo pubblico, non possiamo sicuramente esprimere gradimento, possiamo solo cercare di comprendere le ragioni economico finanziarie e di emergenza, possiamo però al massimo cercare di produrre tutto lo sforzo utile nei luoghi possibili per garantire il massimo di tutela ai nostri cittadini.

Presidente:

Sindaco Gambetta.

Gambetta (Sindaco di Orbassano):

Innanzitutto ringrazio il Sindaco Fassino di essere qui oggi con noi a illustrarci in prima persona questa operazione. Non penso che il Sindaco Fassino si sia svegliato una mattina e improvvisamente abbia deciso di vendere tutto quello che poteva vendere, sicuramente ci sono delle motivazioni molto profonde e molto ragionate sotto questo aspetto. Evidentemente la situazione finanziaria è tale che comporta delle scelte importanti e decisive. Questo però non vuol dire che noi non dobbiamo esprimere quella che è la nostra opinione, eventualmente anche il nostro dissenso. Io sono sostanzialmente un fautore delle privatizzazioni, lo sono sempre stato ma in modo molto moderato e prudente, cioè ritengo che laddove ci sono certi argomenti, laddove c'è in ballo il concetto della salute pubblica, e questo caso è uno di quelli perché il controllo dei fumi e di tutta quella che è la filiera riguarda la salute pubblica, se rimane in mano al pubblico è decisamente meglio. Non è che abbiamo avuto grandi esempi di successo negli anni passati da parte del pubblico, anzi in certi casi non sono stati brillanti, però sicuramente il pubblico se non funziona lo si può anche sostituire, il provato è decisamente più difficile andarci a mettere le mani sopra. Condivido sostanzialmente anche le due mozioni che sono state fatte, dove si va ad affermare quello che potrebbe essere un soggetto terzo che mantiene il controllo pubblico pur essendoci una cessione di considerevoli quote ai privati. Sono un pochettino dubbioso su quanto potrebbe essere poi equipollente il concetto di un controllo pubblico con proprietà pubblica e un controllo pubblico con proprietà privata, magari può anche succedere, magari mi sbaglierò, però evidentemente si affrontano delle difficoltà maggiori rispetto a quello che può essere un controllo pubblico con proprietà pubblica. Soluzioni alternative sono state prospettate, il Sindaco Fassino ci ha detto che nei calcoli non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo. Io dico continuiamo eventualmente anche a lavorare e a ragionare su questo tema perché evidentemente passare attraverso quello che può essere un semplice voto dell'ATO evidentemente non è la soluzione migliore, su un problema di questo genere è opportuno trovare una soluzione più ragionata possibile che vada incontro a quelle che sono le esigenze di tutte le parti. Quindi auspico che questa possa essere la strada da percorrere. È stato evocato anche un po' il concetto della Servizi Industriali, problema che ormai va avanti da 15 anni, problema irrisolto, problema che difficilmente sarà risolto detto in termini proprio chiari, problema che però si inserisce in un concetto di carico ambientale di tutta una zona che ha visto negli anni nascere sempre maggiori produzioni di carico ambientale. Siamo passati a Servizi Industriali, poi ad altri insediamenti industriali forti, siamo passati a una viabilità pesante che in quella zona, soprattutto uscendo da Beinasco, crea un carico ambientale non indifferente, siamo passati alla costruzione dell'inceneritore, siamo passati al casello di Beinasco. Ora bisogna fare un'analisi, questo lo dico già da tempo, un po' seria di tutto quello che è il carico ambientale della zona per andare a vedere come si fa a costruire questo carico ambientale, perché poi il problema è che se c'è un carico ambientale eccessivo dobbiamo trovare delle soluzioni. Io dicevo anche che una delle più semplici, a parte la Servizi Industriali che ha un costo non indifferente spostarla, era togliere il casello di Beinasco che secondo me con un importo decisamente inferiore e senza scatenare una guerra civile lì dove lo porti probabilmente riesci a fare... mi pare che nel 2016 vada a scadere la convenzione con la società autostradale quindi si può anche rivedere il concetto. Quindi se vogliamo – e questo secondo me potrebbe essere un concetto interessante – ragionare su un carico ambientale di tutta una zona dove mettiamo dentro tutte le cose riusciamo a capire come farlo a ridurlo. Questo potrebbe essere un tavolo interessante ma da vedere in una prospettiva immediata, non troppo futura, se no ce la raccontiamo di nuovo e rimettiamo la minestra e quella si scuoce alla fine. Le compensazioni... è stato detto giustamente prima dal collega di Grugliasco siamo un po' fermi perché manca la delibera della Regione alla quale dovremo mettere mano un giorno o l'altro perché se no sono passati già 4 mesi e mezzo da quando l'abbiamo deliberata nei vari Comuni e l'inceneritore bene o male va avanti, fra un po' si accenderà l'inceneritore e non verrà fatto assolutamente nulla di compensazioni. Ci siamo attivati, abbiamo lavorato con Foietta,



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

con tutti i Sindaci e la Presidente del Comitato per dei mesi per trovare quelli che potevano essere gli interventi prioritari che potevano partire, trovare un accordo che andava a modificare l'accordo iniziale con TRM per avere finalmente svincolati i soldi che da TRM sono disponibili, abbiamo visto quella che era la quota della Regione, poi improvvisamente abbiamo deliberato tutti e la Regione si ferma. Allora dovremmo anche trovare la soluzione, se dalla Regione mancano determinati soldi li stralciamo, al limite, da questo accordo, ce li daranno quando li hanno ma non possiamo continuare, in un momento dove il lavoro manca, dove non riusciamo ad affidare nessun tipo di appalto, a tener fermi una dozzina di milioni a TRM che sono disponibili solo perché dalla Regione non riusciamo ad avere risposta. Su questo dobbiamo trovarci un attimino una sera, a breve, e ragionare anche rapidamente, se no passano avanti le ferie e arriviamo dopo le ferie. Non da ultimo è importante il concetto che all'interno di queste compensazioni si parlava della FM5. C'è una quota di questi soldi che deve andare a far partire il concetto della FM5 e qui torniamo al problema del carico ambientale perché la ferrovia metropolitana, la FM5, potrebbe andare a ridurre in modo determinante il carico ambientale della zona, ma non solo, oltre che essere un servizio importante, un servizio per l'Ospedale San Luigi e per tutti i Comuni intorno proprio come praticità e come logistica di movimento, un carico ambientale incredibile era calcolato mi pare nell'ordine di 5 mila auto al giorno in media e poi secondo me potrebbe essere molto di più. Quindi pur non essendo favorevole alla privatizzazione di una quota così rilevante del TRM auspico che si possa trovare una soluzione mediata che tenga conto di tutti questi fattori che ho enunciato e se noi dobbiamo venire incontro alla città di Torino, per carità, veniamo incontro. Grazie.

Presidente:

Sindaco di Rivoli.

Dessi (Sindaco di Rivoli):

Concretamente nello spirito condivido le due delibere, dopo di che il Sindaco Fassino è stato molto chiaro per quanto riguarda i vincoli, le necessità della sua Amministrazione, quindi non mi rimane che accettare le sue argomentazioni. Faccio una piccola digressione. Io non è che sia favorevole alla privatizzazione, anzi, ma la proprietà pubblica delle aziende oltre che, in caso di materie sensibili come queste, a dare garanzie sui controlli di ogni ordine e grado dovrebbe fare anche utile. L'argomentazione che poi i controlli non si fanno perché l'azienda pubblica può anche permettersi di pareggiare o perdere, l'azienda privata deve guadagnare, è una logica che secondo me non sta in piedi perché l'azienda pubblica deve comunque guadagnare perché il solo senso del controllo pubblico delle aziende è che ci siano degli utili a favore delle comunità, altrimenti non vedo la differenza. Dopo di che i protocolli di controllo che sono stati sicuramente previsti e che saranno attivati per la gestione pubblica della società devono valere anche per il privato. Quindi il Comitato Locale di Controllo semmai deve diventare protagonista di una rivisitazione di tutti i protocolli di controllo politico, sociale, ambientale e tecnico scientifico in modo tale che ci siano ulteriori misure di controllo, ma questo indipendentemente dal tipo di proprietà che si va a configurare. In estrema sintesi, siamo di fronte alla necessità di chi possedendo in quota straordinaria la proprietà della società decide di dargli un assetto diverso, a noi non rimane che chiedere che i protocolli di controllo siano sicuramente conservati e probabilmente migliorati attraverso un'azione di intervento del nostro Comitato.

Presidente:

Vicesindaco Dealessandri

Dealessandri (Vicesindaco di Torino):

Solo per dire due cose, in particolare sul 49%. Penso anch'io come il Sindaco di Rivoli che quando un'azienda pubblica non produce utili è un guaio, quelle che non producono utile da noi sono guai seri, se non sono privatizzabili preoccupatevene perché non stanno in piedi e noi abbiamo esattamente sul tema di cui stiamo parlando alcune situazioni oggettivamente difficili. Ma quello che è bene che si prenda atto è del fatto che nel momento in cui andiamo verso la privatizzazione non solo del termovalorizzatore ma anche del termovalorizzatore costringe tutti noi sostanzialmente a correlare sostanzialmente i nostri livelli di servizio con le nostre capacità di spesa. Qui una cosa che non viene detta, e non è possibile continuare così, è che l'insieme delle situazioni, tolte pochissime, sono in una situazione sostanzialmente di non possibilità di prospettive. È talmente vero che non è così semplice trovare i partners, perché bisogna dimostrare che stiano in equilibrio, possibilmente che abbiano una marginalità e terzo che siano garantiti i flussi. Per cui in realtà io capisco molto di più questo argomento, nel senso che vuol dire che tutti ci mettiamo in una condizione per cui nel momento in cui poi conferiamo siamo in grado di far fronte. Questo è il quadro nel quale siamo inseriti. Invece rispetto al 49% io lo capisco dal punto di vista politico. D'altra parte il sottoscritto è 5 anni che discute di questo, anzi di più, sull'insieme delle situazioni, per



cui sa benissimo che portare una delibera al 49 e una all'80 c'è una diversità. Ma questa diversità effettivamente ha tutta la valenza che qui è stata detta? Io credo di no e provo a spiegare perché. Perché ne momento in cui uno cede il 49% cede la gestione e nel momento in cui hai ceduto la gestione hai ceduto sostanzialmente la condizione dell'impianto, questa è la sostanza del problema. Allora io non credo che se prendiamo 10 cittadini e gli chiediamo adesso di capire la differenza tra dove noi abbiamo ancora il 49 e dove non ce l'abbiamo più se uno è in grado di capire, in rapporto al comportamento, se è dato dal 49 o dal 51. Provate a immaginare le situazioni che noi abbiamo, dall'aeroporto alle farmacie. Come ho già detto l'altro giorno all'ATO chi è che può partecipare alla gara e sperare di vincerla stante le condizioni di ingresso che gli chiediamo, cioè della pre-qualifica? A parte il fatto che poi il 55% di punteggio è dato non dalla parte economica ma è dato dalla parte di capacità industriale, di cosa aggiungere da questo punto di vista, quali investimenti e il 40% è il dato economico. Ma oltre a questa cosa che è impostata così la gara essendo un'offerta economicamente più vantaggiosa, il problema sta sostanzialmente in chi può partecipare. Gli chiediamo sostanzialmente che abbia una dimensione significativa, che abbia un patrimonio di un certo tipo, che abbia fatto questo lavoro e che gestisca questo lavoro per un certo numero di anni. Io dal punto di vista della gestione come cittadino mi sento un po' più garantito dal fatto che lo faccia qualcuno che ha un'esperienza al riguardo rispetto al fatto che la facciamo pubblicamente, cioè non ne saremo ancora capaci oggi pubblicamente di gestire l'impianto. Ma nel momento in cui cediamo il 49 che saremmo comunque necessariamente per poterlo fare in realtà cambia pochissimo rispetto al tema dell'80, soprattutto se avendo accolto nella delibera tutte le osservazioni che sono state fatte prima, in particolare da parte dei Comuni interessati, in realtà noi abbiamo messo, cosa che è difficile farlo con il 49, invece con un 80 è più facilmente motivabile che abbiamo messo in capo al Presidente il fatto che ha sostanzialmente il controllo della parte ambientale che è la parte, come avete detto voi fin qui, a cui dover stare più attenti. Per cui c'è anche oltre ai livelli di controllo poi stabilito quali sono le deleghe e non c'è ombra di dubbio che la delega del Presidente su questo punto rispetto a come abbiamo immaginato lo Statuto è una cosa assolutamente significativa e pesante per il Presidente, esattamente come sui rifiuti abbiamo detto per quanto riguarda l'organizzazione gestire direttamente l'amministratore delegato, per quanto riguarda il servizio pubblico lo gestiscono in due. Allora io ho detto queste cose per dire che siccome io credo che è irreversibile dal punto di vista la scelta fatta perché ovviamente in questo il Sindaco è stato chiarissimo, noi non possiamo...cioè sarebbe un guaio se vi trovaste di fronte a un Sindaco che non si assume totalmente la responsabilità e per scelte fatte rischia di stare fuori dal patto di stabilità, con la possibilità a quel punto di non poter partecipare dal punto di vista della ricapitalizzazione che è necessario fare, per cui mettendo davvero la situazione del territorio in difficoltà. Ci manca solo questo in questo territorio. Se poi uno dicesse in realtà si potrebbe farne persino a meno, ma se era possibile farne a meno ci saremmo messi su questa strada? Questo è il punto. Per cui capisco le osservazioni, date però una risposta alle osservazioni io credo che dobbiamo concentrarci come abbiamo fatto seriamente negli ultimi 10 giorni sul tema controllo, sugli equilibri e sui poteri, nonostante l'80% e utilizzare questo per non creare una situazione di difficoltà di rapporto con i cittadini ma per dire che se mettiamo questi criteri e definiamo un quadro di questo tipo ovviamente siamo in grado di garantire quello che è normale per una qualsiasi persona che svolga un ruolo pubblico, che ovviamente la prima cosa che deve garantire è che le cose che va a fare lì siano un bene per l'insieme della popolazione, non del fatto che creiamo problemi dal punto di vista ambientale avendo scelto che creiamo più problemi con la discarica che con il termovalorizzatore.

Foietta (ATO Torino):

Chiedo scusa per il ritardo ma con l'Assessore Ronco, proprio citando le cose dette da Dealessandri, eravamo in Prefettura per gestire un altro punto di situazione dei rifiuti, eravamo ad occuparci del problema di SETA che non ha preso gli stipendi, di una discarica che corre il rischio di chiudere, quindi di una situazione che continua ad oscillare, con la situazione di ASA che conosciamo, a rischiare in una situazione in questo momento di emergenza che sta diventando un'emergenza strutturale, sta diventando un'emergenza complicata per il sistema dei rifiuti, nonostante i risultati raggiunti e stiamo parlando di bacini in cui si è raccolto e superato ampiamente il 60% di raccolta differenziata. Quindi in questo momento noi siamo in una situazione complessa e complicata. Io non ho fatto mistero e continuo a non farlo che la mia posizione è differente rispetto a quella che è stata espressa dalla città di Torino, nel senso che io ritengo in questo momento che sia decisamente opportuno continuare a mantenere un controllo pubblico, per quanto possibile, su questo percorso, sul termovalorizzatore, primo perché è figlio di un



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

percorso che è andato avanti per molti anni in cui questo ragionamento era nella logica ed era nei patti che erano stati affrontati dall'inizio. Io sicuramente non posso che prendere atto delle proposte degli altri e fare l'unico gesto che mi sembra in qualche misura opportuno. Come Presidente dell'ATO ho seguito un determinato percorso da ormai 7 anni, nel momento che questo percorso non rispecchia in qualche misura quelli che erano per me degli elementi rilevanti, considerando che l'ATO che ormai è arrivato alla sua fine definitiva, di conseguenza di fare altro, non mi mancano le cose da fare. Però io vorrei in questo momento, al di là di questa che è una questione personale di cui ho già reso edotto il Sindaco, ho reso edotto Dealessandri nel senso che su questo tema è fuori di dubbio che c'è stata, e su questo voglio darne atto, un'ampia discussione e vorrei dire che è stato un atto chiaro. Come sono state chiare le posizioni e le necessità della città di Torino sono state chiare le posizioni che ha espresso la Provincia di Torino, che ha espresso un insieme di territori su questo tema. Dopo di che è chiaro che questa cosa qui arriverà a una sintesi e la sintesi si troverà nell'assemblea dell'ATO su questo aspetto, in cui verrà assunta una decisione su degli argomenti che sono forti e significativi da un lato come dall'altro. Da un lato c'è un regolamento su cui pesa la necessità e la necessità è sempre molto importante rispetto a quella che potrebbe essere una condizione, dall'altro pesa un percorso e un insieme di storia che è stata costruita su un insieme di elementi, su un insieme di valori, su un insieme di impegni. Dando per scontato che darà domani l'assemblea dell'ATO ad assumere la sua decisione su questo termine io però mi fermo su quelli che sono gli aspetti che a mio avviso sono assolutamente rilevanti per il dopo. Il primo aspetto assolutamente rilevante è che in questo momento rafforzare gli strumenti di controllo diventa l'elemento essenziale. Io non mi sento garantito e nessuno deve sentirsi garantito sul fatto che la proprietà sia di un'azienda più o meno partecipata dagli enti pubblico o no. Gli elementi di controllo si esercitano sul merito non sulla proprietà, soprattutto se stiamo parlando di soggetti, i 5, che sono dei soggetti ruotanti, in cui la proprietà in questo momento di aziende ruotanti è data dal mercato a determinate condizioni. Quindi mi permetto di suggerire che in questo momento nel nuovo affidamento di servizio, perché di questo trattasi, siamo in un regime normativo assolutamente complicato che vede in questo momento non lo scivolamento ai sensi dell'art. 4 ma un nuovo affidamento, vadano assolutamente rafforzate quelle che sono le indicazioni di interesse pubblico che venissero vigilate da una nuova struttura di vigilanza. Mi interessa richiamare due cose. L'aspetto che deve essere ben chiaro è che il rapporto rispetto alla nuova società non sono rapporti finanziari ma sono rapporti di un concedente nei confronti di un concessionario e quindi le prerogative oggi rispetto al finanziamento del concessionario non fanno in questo momento parte delle responsabilità del concedente, possono essere mediate, discusse, tutto quello che vuoi, ma entrano in un affidamento di servizio e non sono condizioni che possono in questo momento influenzare la struttura della concessione. Seconda questione. Il progetto propone - a qualcuno non piacerà, io l'ho sempre sostenuto - delle indicazioni ambientali e di compensazioni ambientali che sono forte e che danno un valore estremamente positivo. Queste devono essere assolutamente garantite, ovvero quanti camini io spegnerò in termini di teleriscaldamento è la condizione essenziale in questo momento della vera compensazione ambientale, come dall'altro lato la funzionalità oggettiva in qualche misura della stazione del San Luigi che deve essere accesa nel più breve tempo possibile. Mi permetto di dire che non erano 5 mila ma erano 15 mila i veicoli che sono stimati in questo momento nello studio fatto. Quindicimila veicoli in questo momento sull'asse in termini di produzioni emissive è un oggetto rilevante, considerando che San Luigi oggi è una stazione utilizzata da Torino per 1.200.000 visitatori l'anno, quindi clienti all'anno che la utilizzano. Quindi su una condizione di questo genere l'opzione dell'attivazione del servizio ferroviario metropolitano e dell'attivazione immediata della stazione del San Luigi che è alla base dell'accordo di programma che la Regione, mi permetto di dire in modo incomprensibile perché in questo momento non c'è nessuna ragione per una follia di continuare a fermare un atto di questo genere e quindi apprezzo il coraggio di Gambetta che politicamente non è di questa parte ma è di un'altra nel sanzionare questo spirito. Io chiederei che in questo momento ci fosse un'azione politica molto forte nei confronti di chi rispetto a un accordo in cui le valenze ambientali sono forti continui in qualche misura in modo assurdo a bloccarlo e questo credo che sia uno degli elementi forti da mettere sul tavolo. Gli altri aspetti riguardano il trasporto ferroviario. L'ATO sta effettuando in questo momento lo studio per il trasporto ferroviario insieme a RFI, l'esito arriverà. È opportuno verificare fino in fondo quelle che sono le possibilità di trasporto delle scorie soprattutto ma anche dei rifiuti da alcuni bacini attraverso un sistema che evita in questo momento il passaggio dei camion. Una quarta cosa a mio avviso riguarda il tema delle compensazioni economiche sui territori, quelle che sono legate all'aggio. Anche su questo aspetto mi pare che le osservazioni che arrivano dalla mozione presentata dai Comuni e dai territori siano in questo momento assolutamente condivisibili. Però io chiudo dicendo che in questo momento il



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

rafforzamento in termini di affidamento di servizio, comunque vada, delle modalità di controllo, delle modalità ispettive dell'impianto, diventa uno degli elementi che sono assolutamente essenziali. Cito solo una cosa. Ultimamente è stato utile questo confronto che abbiamo avuto con i finanziatori di TRM che arrivano in questo momento con frotte di avvocati che valgono parcelle di milioni di euro. L'ente locale dall'altra parte, patto di stabilità, eccetera, riesce in questo momento a utilizzare l'avvocato amico che fa in questo momento l'offerta sotto soglia dei 20 mila euro. In questo momento quindi il tema di avere un rapporto sincrono anche in termini di competenze, di capacità di trattativa non solo sui temi ambientali che sono assolutamente padroneggiati dalle strutture dell'ARPA e nostre ma anche sui temi tariffari che alla fine incidono pesantemente su quella che è la vita dei cittadini, sui meccanismi di determinazione della tariffa, diventa essenziale perché nel momento che la proprietà non è più pubblica io posso in questo momento auspicare che la mission sia quella in questo momento di non strizzarci ma in questo momento è possibile che così non sia. Allora in questo momento la trattativa del governo pubblico diventa l'elemento importante. Io sono il primo che è convinto come in tutti i paesi d'Europa, anche i più evoluti, dove le aziende pubbliche non esistono ma dove si è sviluppata una cultura molto forte del governo del sistema pubblico che in questo momento il sistema pubblico se viene governato nel modo più corretto è più possibile. Allora in questo momento il fatto di spingere le competenze sul fatto di rafforzare il governo pubblico diventa un elemento essenziale che chiaramente dovrà assumere chi prenderà il ruolo di governo e di governance che deve essere necessaria e sempre più rafforzata in questo momento nella prossima puntata di quella che sarà la gestione. Grazie.

Fassino (Sindaco di Torino):

Non voglio riprendere tutti gli argomenti, soltanto alcuni. Io vorrei fugare un equivoco, un dubbio. Io non sono sostenitore che in assoluto è meglio la gestione di un soggetto privato rispetto a un soggetto pubblico, così come non mi ha mai convinto il contrario, perché se guardo all'Italia e al Mondo ci sono aziende pubbliche gestire bene che danno utili, dividendi. A Torino c'è un'azienda come la SMAT, che è la migliore azienda di istituzione d'acqua in Italia e che nessuno pensa di mettere in discussione e ci sono aziende private che falliscono ogni giorno. Quindi non è natura della proprietà di un'impresa che ne determina l'efficacia e la capacità. Secondo. Il 49% rispetto all'80 in mano pubblica... in mano privata è meglio perché garantisce di più il pubblico. In linea di principio io non dico che questo non sia vero, però se è così io non sono mica chiuso a cedere il mio 49% a dei pubblici. Se lo vuole la Regione il 49% glielo vendo domani mattina, se la Provincia lo compra glielo vendo domani mattina, se i Comuni si consorziano e lo comprano io lo vendo domani mattina, ma il problema è che nessuno di questi enti oggi con le condizioni della finanza pubblica che conosciamo ha queste risorse, queste disponibilità. Vorrei segnalare che non sono solo io che vendo le mie quote dell'aeroporto, anche la Provincia ha deciso di vendere le quote dell'aeroporto, per fare solo un esempio, e che la Regione si trova in una condizione nella quale non è in grado di sopperire ai problemi degli altri enti locali, anzi siamo noi che con i tagli sopperiamo ai loro problemi. Quindi io sono aperto a qualsiasi possibilità, quello che però non mi può essere detto è: deve rimanere a prevalenza pubblica. Dico benissimo però la devi garantire tu perché io non sono in queste condizioni per le ragioni che ho spiegato prima. Tra l'altro un aspetto importante lo ha aggiunto Tom e anche Montà. Nel 2008 si è convenuta una ricapitalizzazione della società se ricordo bene. Questa ricapitalizzazione di 70 milioni di euro come cifra globale prevede da parte del Comune di Torino un esborso per quote annue che sono 10 milioni per il 2012 e 12 per il 2013, 22 milioni di euro. Se io non faccio la cessione e non rientro nel patto di stabilità quelle ricapitalizzazioni non si fanno non solo perché non ci sono i soldi ma perché se non rientri nel patto di stabilità la legge ti impedisce di fare nuove ricapitalizzazioni e quindi il termovalorizzatore si ferma. Quindi anche per garantire che il ciclo dei rifiuti come lo abbiamo immaginato vada a realizzazione noi abbiamo bisogno di fare questa operazione di alienazione finanziaria. Terza questione. Attenzione perché gli strumenti con cui definire come funzionerà questo impianto sono molteplici, a partire dal fatto che ci sarà un contratto di servizio che lo definisce e che definisce tutto ciò che dovrà fare. Ci sono tutti gli strumenti di controllo che abbiamo previsto nella delibera, nel bando di gara, sono contenuti in una delle due mozioni che domani verrà sottoposta all'ATO e io la voterò quella mozione perché condivido l'intelaiatura di quegli strumenti di controllo, di monitoraggio e di tutela, che peraltro, ripeto, sono già tutti previsti. Se vogliamo creare delle condizioni per cui l'impatto sociale e ambientale abbia ulteriori strumenti di controllo da parte del Comune di Torino c'è la disponibilità assoluta perché siamo anche noi interessati che funzioni al meglio e prima di tutto siano garantiti i cittadini di Torino nella loro sicurezza, da questo punto di vista è un interesse comune, un interesse collettivo. Io sono poi particolarmente d'accordo sulle cose che diceva



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

Foietta sul collegamento ferroviario. Questa è un'altra cosa che noi sosteniamo assolutamente, non da oggi, e che può essere un elemento che qualifica un intero impianto e la relazione tra l'impianto e il territorio. Così come capisco benissimo tutti i problemi che una serie di Sindaci hanno posto e pongono e sono per farmene carico, a partire dal fatto che noi ci siamo impegnati e ci impegniamo a dire con grande chiarezza che il teleriscaldamento si farà, che in qualche modo tutte le forme di compensazione e le royalties che erano state previste siano erogate e riprendere insieme un ragionamento con la Regione sulla Servizi Industriali, perché anche questo è un problema anche per Torino mica solo per Beinasco. Quindi da parte nostra c'è la disponibilità più ampia a verificare tutto ciò che è necessario mettere in campo per gestire al meglio la questione, compreso non solo il ruolo che il Comitato Locale di Controllo è chiamato ad esercitare sulla base già dei poteri che ha e che sia la delibera nostra che il bando di gara ampliano, ma poi disponibilità insieme a continuare questo cammino e quindi a scandire le varie fasi dell'entrata in funzione dell'impianto e poi del suo funzionamento insieme. Io credo che questo sia un aspetto che per quello che ci riguarda siamo interessati a onorare.

Presidente:

Ronco.

Ronco (Assessore Provincia di Torino):

Solo una battuta perché la posizione della Provincia è stata espressa dal Presidente Saitta, dopo di che il senso di realtà ci costringe a ragionare secondo uno scenario che in qualche modo prende atto di un cambiamento complessivo del panorama. Non richiamo tutto quanto ha detto Paolo Foietta sulla questione del controllo. Io credo che ci dobbiamo attrezzare per uno scenario completamente nuovo del sistema integrato dei rifiuti e qui contribuisco poco alla discussione di adesso ma pongo un'ipoteca e non voglio fare la cassandra su quello che succederà a 3, a 5, a 10 anni. Cioè noi abbiamo sempre detto che i territori che non posseggono gli impianti di smaltimento sono territori che faticano a mantenere il livello delle prestazioni. Noi abbiamo vissuto sul nostro territorio la fatica di chi non aveva le discariche nell'epoca in cui le discariche erano cassa ed evidentemente la necessità in cui si trova la città... evidentemente arriva a segno la provocazione del Sindaco sul fatto che il pubblico che vuol difendere il pubblico dovrebbe impegnarsi, perché io ho partecipato all'assemblea di TRM e ci partecipavo da presidente di un consorzio che aveva gettato il cuore oltre l'ostacolo nel partecipare alla costituzione di TRM e nell'accompagnare la sua crescita, però certamente ci diventa difficile in questo momento controbattere rispetto alla coerenza che ci si richiede rispetto al fatto di farci carico che la questione resti pubblica. È evidente che diventa facile fare i conti con i soldi degli altri in certi momenti. Quindi prendiamo atto di questa situazione. Certamente soprattutto in virtù anche di quello che dice la nuova legge regionale che dà alle Province un compito di regolazione del sistema ci diventa difficile non dire che un sistema integrato dei rifiuti di area vasta che non possa contare su un impianto i cui utili vengano reinvestiti sul sistema sicuramente farà molta fatica, perché significa che in questo momento per rispondere alle legittime esigenze e necessità di Torino noi stiamo dicendo che non avremo gli utili del nostro impianto da buttare sul sistema integrato dei rifiuti, il che significa che sui nostri cittadini per i prossimi vent'anni graverà secco il costo delle raccolte senza che possiamo avere l'attenuazione di un sistema di smaltimento i cui proventi contribuiscano ad attenuare la portata delle tariffe. Quindi in questo momento stiamo prendendo una decisione importante non tanto e soltanto sul controllo della tariffa dello smaltimento, cosa necessaria ma che in qualche modo ci attizzeremo per fare, ma sul fatto che utili che noi anticipiamo oggi per risolvere un problema inderogabile, ineludibile, innegabile, comunque condizioneranno la tenuta del sistema in futuro. Allora probabilmente come sistema noi dobbiamo da un lato accompagnare questa decisione, mi pare che il senso di responsabilità di cui si è parlato su diversi tavoli non venga meno ma dall'altra parte dobbiamo avere la lucidità di dire che da oggi comincia un'altra partita sul sistema dei rifiuti perché quello che abbiamo propagandato come sistema integrato con questa decisione non è più un sistema integrato perché sistema integrato significa che le parti ricche, che sono quelle degli impianti, si riversano sulle parti povere, che sono quelle della raccolta che tanto ci stanno facendo penare in questo momento anche per raggiungere gli obiettivi di legge, gli obiettivi che ci siamo dati. Quindi come elemento di riflessione all'interno del senso di responsabilità che evidentemente dobbiamo avere in questo momento io ci metto questo elemento, che è un elemento che certamente deve pesare nel dispiacere che ci deve fare dover assumere questa decisione in questo momento, perché al di là di tutto questa è un'ipoteca sui prossimi vent'anni di sistema dei rifiuti.

Presidente:

Mi do la parola da sola, se non ci sono altri interventi. Io volevo fare alcune precisazioni perché qualche



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

volta ho come la sensazione che si aprono dei libri nuovi senza aver finito di leggere i libri vecchi. Concordo con chi dice che occorre ripensare all'intero sistema integrato dei rifiuti, occorre però non sempre pensare di partire quando ci si veste dal mettersi le scarpe, quindi visto che rivisitiamo tutto in carattere più generale occorre anche ricordarsi gli impegni che si sono assunti, magari anche solo verbalmente, magari anche in occasioni particolari, ma quando si è parlato anni fa di una rivisitazione complessiva di un sistema di raccolta differenziato il più possibile omogeneo tale per cui si possano creare, attraverso questo, economie di scala da un lato e arrivare alla definizione di una tariffa puntuale dall'altro occorre però farlo, perché poi il termovalorizzatore è l'anello finale di un sistema di smaltimento che tutti qui ci siamo detti andare sulla strada che poco fa ha illustrato bene il Sindaco di Torino. Se posso permettermi anche se è andato via, tanto la seduta è registrata, io capisco, comprendo, non sono sinceramente nella mia qualità di Presidente del Comitato Locale di Controllo né chiamata a dare giudizi né a fare considerazioni nel merito ma mi occupo della sostanza, mi occupo di organizzare i controlli, mi occupo di fare tutto un altro lavoro, però se posso permettermi da ex Assessore all'Ambiente che c'era con l'allora e l'attuale Vicesindaco... se nell'allora si fossero fatti questi ragionamenti, gli stessi che lui ha fatto qui oggi, forse l'atteggiamento dei Sindaci di allora sarebbe stato completamente diverso. Questo lo voglio ricordare perché oltre una certa misura sentire dei ragionamenti che partono da anni fa, come ha fatto prima il Vicesindaco Dealessandri, per questo tavolo, per questo Comitato, per questi Sindaci, è pesante da ascoltare. L'ultima precisazione riguarda 4 temi. Noi abbiamo ribadito e abbiamo chiesto che venissero inserite, e in questo c'è l'impegno poco fa ribadito anche dal Sindaco Fassino, tutta una serie di questioni, questioni che però voglio ricordare a tutti, compresi noi, che erano già frutto di risultati ottenuti dalle battaglie di allora. Mi riferisco alle compensazioni ambientali, mi riferisco alle compensazioni cosiddette dello smaltimento in volume all'attività svolta, entrambe inserite nello studio di micro localizzazione del 2005 e nel PGR del 2006, il ruolo del Comitato Locale di Controllo con dei compiti di controllo sulla fase di progettazione, realizzazione e di gestione tanto che dal Comitato Locale di Controllo partirono le prime osservazioni alla Valutazione di Impatto Ambientale già nel 2004, la questione del teleriscaldamento, la madre dei benefici ambientali e il tema della Servizi Industriali. Il tema della Servizi Industriali riprendiamolo ma riprendiamolo come si deve perché noi ci dobbiamo ricordare, se si parla di rispetto degli impegni che le istituzioni si prendono e lo metto anche per iscritto, degli accordi del 94 e del 98 che si chiamano accordi protocollo CAT e voglio ricordare a tutti che la firma su quel protocollo è la firma dei Comuni interessati, compresa quella della Regione e voglio ricordare anche tra i Comuni interessati sia nel primo che nel secondo protocollo CAT non figura la firma del Comune di Beinasco, tanto per dirne una. Nel 2004 tra le varie forme di compensazione che i Sindaci chiesero ci fu quella di fare un protocollo d'intesa, cosiddetto protocollo termovalorizzatore al quale poi bisogna dare attuazione, che prevede che se nella data di entrata in funzione del termovalorizzatore la Servizi Industriali non sarà rilocalizzata – questo dice l'art. 4 di quel protocollo – l'impianto non entrerà in funzione. Allora io da Presidente mi permetto di ricordare ai Sindaci, alle istituzioni qui presenti e anche alle istituzioni che qui non sono presenti, che quello è un altro impegno che la politica si è assunto mettendolo per iscritto. Io non so se arriveremo a tempo a rilocalizzare l'impianto quando il termovalorizzatore sarà in funzione ma a quell'impegno questa volta dobbiamo dare gambe. L'ultimo tema che pongo è il tema dell'accordo di programma non firmato perché noi abbiamo fatto pressioni ai Sindaci per portare in Giunta l'accordo di programma del primo stralcio con una certa fretta, con l'impegno dell'Assessore Ravello di andare in Giunta Regionale e di approvare la delibera. Noi ad oggi siamo ancora in assenza della delibera della Regione approvata ed è inaccettabile che quell'impianto possa entrare in funzione senza che le opere di compensazione siano partite, siano in fase di cantiere. Chiudo facendo una proposta, se non ce ne sono altre. Preso atto della disponibilità di Torino – io non sono chiamata a dare un parere e non lo dirò rispetto a questo tema perché l'ho detto in altre sedi e mi sono anche permessa di metterlo per iscritto – visto che il bando sarà pubblicato nei tempi tecnici previsti e comunque credo entro la metà del mese di agosto, presumo, quindi non abbiamo il tempo e il modo, se non dovessero cambiare le cose, di convocare un ulteriore Comitato Locale di Controllo, chiedo ai Sindaci del Comitato Locale di Controllo di dare mandato alla sottoscritta o a chi loro ritengano, comunque di dare mandato al Comitato Locale di Controllo di verificare che i punti richiesti dal Comitato relativi all'inserimento di tutti i controlli, delle compensazioni, di tutto quello che ci siamo detti sinora, vengano effettivamente inseriti nel bando. Questo non per mancanza di fiducia nella città di Torino ma perché quattro occhi sono meglio di due. A settembre convochiamo un Comitato Locale di Controllo per



Trascrizione registrazione audio della seduta del 31.07.2012

fare il punto sull'andamento del bando e quindi renderemo ufficiale quello che sarà il lavoro della città di Torino sull'aspetto tecnico della strutturazione del bando di gara e dell'affidamento. Per settembre annuncio già anche che sarà convocato un Comitato Locale di Controllo ad hoc perché saremo grado, mi dicono i veterinari, dalla seconda metà di settembre di dare i primi risultati dei campionamenti del biomonitoraggio animale che si sono svolti nel corso di questa primavera/inizio estate. Se non c'è altro...

Montà (Sindaco di Grugliasco):

Rispetto alle cose che sono state poste io chiedo al Presidente di fare un documento che ufficialmente venga inviato alla Regione e firmato da tutti che ponga dei termini. Parlo per Grugliasco, noi a settembre portiamo 2 milioni di euro, in ottemperanza a quel protocollo d'intesa, di progetti definitivi e disponibilità delle aree, quindi vorremmo capire se i soldi arrivano. Lo dico in maniera molto esplicita quindi secondo me bisognerebbe metterlo per iscritto perché guardando l'assestamento regionale rischieremo di avere delle sorprese. Secondo aspetto. Bisogna secondo me scrivere e chiedere la convocazione di un tavolo sul tema Servizi Industriali/carico ambientale/casello e quant'altro in maniera ufficiale, perché segnalo solo che il COVAR ha mandato una comunicazione ufficiale alla Regione rispetto al tema della Servizi Industriali riprendendo quello che diceva la Presidente sui termini e la risposta dell'Assessore Ravello – adesso la brutalizzo e spero di non beccarmi delle querele – è che è colpa dei Comuni e della Provincia rispetto alla Servizi Industriali che non c'è, in tre paginette che raccontano tutta questa storia. Allora io credo che su questo bisogna apporre un punto che sia in qualche modo definitivo e preparare un documento anche su questa cosa, chiedere l'apertura di un tavolo che affronti in maniera chiara questi temi. Chiudo con una battuta rispetto a quello che diceva il Vicesindaco Dealessandri. È evidente che nessuno di noi è ottuso e nella misura in cui c'è un soggetto operativo che gestisce è evidente che la quota in questo caso dal punto di vista dell'operatività è in qualche modo meno rilevante. Il tema di fondo è che quando si è partiti con la localizzazione il controllo pubblico era un controllo pubblico interpretato al 100%, che quando si è partiti in qualche modo con gli aumenti di capitale e con l'acquisizione delle quote c'era l'interesse dell'allora Amministrazione della città di Torino ad avere una quota rilevante di controllo e meno disponibilità in capo agli altri Comuni e quindi la posizione nostra parte da un pregresso e non da un consolidato, sapendo che i Comuni come i nostri la logica della concessione, cioè senza costituzione di soggetto pubblico, ce l'hanno ben chiara perché o non possiamo per legge o non abbiamo i soldi per fare le società partecipate. Quindi la posizione nostra non è un arroccamento ma è figlia di 8 anni di percorso, per cui i presupposti sono obiettivamente cambiati. Bisogna spiegare ai cittadini nel merito, rafforzando il ruolo di controllo, che mutatis mutandis non cambia nulla a livello ambientale e sanitario.

Presidente:

Un'ultima domanda TRM. La centralina aggiuntiva di Beinasco è in fase di costruzione e va bene. Siccome negli atti autorizzativi e nelle prescrizioni c'è scritto che quella centralina deve mappare l'area un anno prima dell'entrata in funzione dell'impianto, quando sarà funzionale e rispetto a quando sarà funzionale quando l'impianto entrerà in funzione? Perché non possiamo anche su una prescrizione diminuire i tempi. Entrerà in funzione ad agosto, collaudata?

Intervento fuori microfono

Presidente:

Perfetto. Dichiaro chiusa la seduta del Comitato Locale di Controllo.